

IL DIAVOLO A PAGINA 11

Emma Bonino è uno "schiaffo alla comunità cristiana". Ma che disastro se il principio di precauzione declassa l'esorcismo ecclesiale a opinione personale. Meglio i comitati civici di Gedda che un timido Avvenire

Ma il diavolo si combatte a pagina 10 o a pagina 11? Esorcizzarlo è un'opinione individuale o, per lo meno sul giornale dei vescovi, un'opinione editoriale?

La domanda è assurda, ma pertinente. Ieri infatti i lettori di Avvenire, quotidiano della Conferenza episcopale, hanno trovato ben descritta, dal punto di vista culturale cristiano-cattolico, la Bonino. Che certo è una peccatrice la quale sarà salvata come tutti dall'inferno, peraltro teologicamente vuoto. Ma viene descritta, dall'autorevolissimo editorialista Domenico Delle Foglie, come un vivente "schiaffo alla comunità cristiana", come "alfiere di aborto ed eutanasia" eccetera, "testimone di militante inimicizia nei confronti della visione cristiana dell'uomo e del mondo". L'articolo parla della candidata alla presidenza del Lazio, Roma compresa, come di un soggetto incline al "pregiudizio antireligioso e anticattolico"; predice che la regione da lei presieduta diventerà "il laboratorio di tutti gli zapaterismi", e non beve la favoletta miticheggiante, diffusa con faccia tosta d'impostura dai radicali, di una "suora laica" alla quale si possano attribuire, sebbene in contrasto con tutte le idee della chiesa "sulle questioni antropologiche che stanno a cuore ai cattolici" (vita, matrimonio uomo-donna, libertà di educazione), elementi di spirito missionario, se non di spirito tout-court.

Ai cattolici democratici del Pd, che si sono prontamente sottomessi all'opportunismo pro-radical del nuovo segretario, Delle Foglie dice che "hanno sottovalutato lo schiaffo dato alle comunità cristiane e ai singoli credenti", e via di questo passo.


Sì, dopo le elezioni abbasseremo i toni, e anche la cresta, perché se continua così la Bonino vincerà, e dopo la sua vittoria basteranno pochi mesi per sentirci dire che avevamo avuto ragione, il che se non altro è consolante. Ci sarà un tempo per pentirsi delle

aspre critiche personali, dello spirito paradossale ma non tanto con cui conduciamo, con timbro aggressivo, una campagna per adesso molto solitaria di denuncia del "caso Bonino" come caso politico e come indizio di un ethos impazzito. Ma adesso lasciateci confondere il peccato e il peccatore, il candidato e il suo programma vero e segreto, lasciateci dire che pubblicare a pagina 11 e con l'occhiello tipografico "l'intervento" un esorcismo in piena regola, perfino un po' esagerato sui temi di "genere" o sessuali, come quello di Delle Foglie, be', questo significa che di nuovo la chiesa cattolica non sa che pesci pigliare. Difficile per il giornale dei vescovi assumere toni irridenti e sferzanti, visto che l'Osservatore Romano è stato tirato in ballo da ambienti cattolici americani, incredibile dictu, come giornale obamian-abortista.

La chiesa è una cosa seria. Non è un giornalino d'opinione, che fa guerre culturali e politica, a suo modo, o superpolitica. Non è un'istituzione che possa muoversi senza rispettare il principio di precauzione o la virtù così cattolica della prudenza. Deve ipotizzare con chiunque, fosse pure un vivente "schiaffo alla comunità cristiana", lo spazio di un compromesso possibile. Nel Lazio si governa una quota importante della sanità, e siamo in terra di assistenza ecclesiastica, di dedizione e carità diffusa, e anche di business per il bene della causa. Ovvio.

Da realisti, rispettiamo i confini che i vescovi si attribuiscono, e quei confini sono perfino un elemento della sana laicità che predichiamo da anni, con i nostri argomenti e spesso in sintonia con quelli ecclesiastici. Però bisogna mettersi d'accordo. Qui il dissenso non è civico, non riguarda il piano regolatore, non insiste su aspetti marginali dell'esistenza civile di un popolo: qui si parla di roba decisiva, principi che sono stati autorevolmente definiti come "non negoziabili", qui si tratta di vita, letteralmente, o di morte. E allora bisogna, per una via o per l'altra, uscire dall'imbarazzo, mettersi in regola con la

POVER
A PAGE
IN EM
LA COR



10 MARINO / propria coscienza collet-
 5 LA MAFIA tiva: abrogare definitiva-
 ANA PEGGIO; mente l'idea che la società
 BERGANI possa produrre grandi mali
 : che violentano la nostra lib-
 bertà e consegnarsi al main-
 stream ultrasecolarista
) OVI- proclamando l'universale ne-
 goziabilità dei principi oppure fare
 come fece Gedda, sia lodato nonostan-
 te la damnatio memoriae, comitati ci-
 vici e un'onesta battaglia politica e ci-
 vile nello spazio pubblico tra religio-
 ne, morale e politica. Deve o non deve
 reagire una comunità che riceve un si-
 mile schiaffo, cioè l'imposizione di
 una scelta elettoralmente e politica-
 mente minoritaria, che come Rosa nel
 pugno prende il due per cento, com-
 minata in quanto prospettiva di gover-
 no e di guida materiale a una grande
 regione italiana e alla sua capitale,
 che qualcosa per la cattolicità signifi-
 ca? Si deve o non si deve impedire
 che i preservativi diventino ostia con-

sacrata dall'ideologia di stato? Che la
 Ru486 arrivi al più presto in ogni di-
 spensario romano e laziale, come pe-
 raltro già sta per avvenire in Emilia
 Romagna, per realizzare la felice scel-
 ta di aborto privato per la quale il dia-
 volo Bonino si batte da oltre trent'an-
 ni, anche contro la legge 194?

L'Italia è in maggioranza a destra,
 qualunque cosa destra significhi (a
 noi piace la "destra divina", vedi sot-
 to). Era stato delineato un program-
 ma di alleanza tra fede e ragione, al
 servizio di una chiesa contestata ma
 non irrilevante. Scatta l'ora del dia-
 volo, e un'insopportabile eroina del-
 la nostra provincia moderna, incon-
 sapevole del fatto che la modernità è
 diventata un problema, scende in liz-
 za per realizzare non il male minore
 bensì il male peggiore. Noi non c'im-
 picciamo più di tanto, ma abbiamo
 l'impressione che i vescovi qualcosa
 dovrebbero pur farla. Non a
 pagina 11, per cortesia.



Francamente Satana è più bello

Vedere il video "Emmatar" e scoprire che Dan Brown vota radicale

Come alcune monache e tante sataniste,
 ho sempre immaginato Satana una
 creatura bellissima, affascinante, per cui
 fatico a credere che Emma Bonino, annu-

DI CAMILLO LANGONE

sata da vicino, sappia di zolfo. Eppure
 adesso su Internet c'è un filmato intitolato
 "Emmatar", il primo pezzo della sua
 campagna elettorale, che mette i brividi.
 Ho dovuto togliere l'audio perché comin-
 ciavo a percepire delle presenze nella mia
 stanza, l'ho sostituito di corsa con Louis
 Marchand suonato da Jean-Baptiste Robin
 sul grande organo della cattedrale di Poi-
 tiers, una città che i diavoli sa come scac-
 ciarli. I radicali sono parassiti della nostra
 società, per sopravvivere hanno bisogno
 della polpa del benessere, come tarli, e
 dove non ci sono i troppi soldi che (lo dice
 anche la Bibbia) rendono presuntuosi e
 fanno dimenticare Dio, muoiono steccati:
 alle ultime europee il peggior risultato
 l'hanno avuto a Vibo Valentia, uno zero
 novantacinque per cento di buonissimo
 auspicio. Così la Bonino ha parassitizzato
 il filmone del momento: "Emmatar" sem-

bra "Avatar" di James Cameron però con
 la sceneggiatura di Dan Brown.

C'è un montaggio ansiogeno con bombe
 e comizi e cortei e sgommate di volanti,
 insomma i fantastici anni Settanta quan-
 do i radicali erano giovani, non i vecchi
 rugosi di oggi, ma soprattutto c'è un Papa
 che dall'alto della loggia di San Pietro
 tiene sotto il suo tallone la città di Roma,
 il Lazio, forse il mondo intero. Ci penserà
 Emmatar a liberare gli ateisti oppressi,
 con l'aiuto dell'umanoide azzurrino e del
 suo arco micidiale. Basta una freccia per
 tirar giù l'odiata croce dall'obelisco! Il
 mio vecchio amico Pierluigi Castagnetti,
 l'ultimo dei mohicani cattolici del Pd,
 avrà visto queste immagini? Vorrei tanto
 dirgli: "Scappa Pierluigi, scappa, va' con
 Rutelli, va' con Casini, va' con chi ti pare
 ma vattene, finché sei in tempo". Intanto
 nel filmato appaiono le scritte DIVOR-
 ZIO e ABORTO e allora capisco che Sata-
 na può anche svelarsi brutto e franca-
 mente mortifero, quando è talmente
 ubriaco di orgoglio da credere di poterse-
 lo permettere. In questa campagna elet-
 torale lo crede.